

**L'Italia è lontana dalla sufficienza rispetto agli obiettivi del Goal 11 dell'Agenda Onu**  
**Nei prossimi dieci anni saranno 5 miliardi i residenti degli agglomerati urbani**  
**Si registrano progressi nella gestione dei rifiuti e nella riduzione dell'inquinamento**  
**Rimangono critiche le questioni legate ad abusivismo edilizio e trasporti pubblici**

di DIANA CAVALCOLI

**D**a città a metropoli, da metropoli a megalopoli. L'espansione dei centri urbani, in termini di popolazione e spazi, è una delle certezze dei prossimi anni. Da Londra a Milano svettano i grattacieli, si moltiplicano i cantieri, si snodano reti di trasporti e di distribuzione energetica. Le periferie si allargano e i confini tra i quartieri si spostano. In altre parole mentre i piccoli centri vanno deserti le grandi città crescono, mutano, cambiano volto. In circa dieci anni saranno cinque miliardi i residenti degli agglomerati urbani. Un processo difficile da gestire per i governi nazionali di tutto il mondo, i primi chiamati a garantire ai cittadini una qualità della vita dignitosa. Oggi vivere in una città più grande non significa necessariamente vivere in una città ideale. Anzi i dati ci dicono che con l'aumentare delle dimensio-

problema di mancanza di immobili sul territorio ma di squilibrio sulla qualità. Il dato è di 7 milioni di case vuote, molte delle quali in città dove c'è un'alta domanda abitativa. A Roma sono il 9,4%, a Milano la percentuale è del 6». Il diritto alla casa, insomma, in città non è per tutti e anche chi ha un tetto sopra alla testa spesso vive in condizioni di povertà.

#### Periferie abbandonate

La mancanza di pianificazione si lega a stretto nodo al tema delle periferie abbandonate, all'abusivismo edilizio e dei rifiuti. Un aspetto cruciale per Asvis che insiste sulla necessità di tutelare l'ambiente nei grandi centri urbani. «Il primo scoglio è quello dell'inquinamento da polveri sottili soprat-

## ControCorrente

### Verso il 2030 Città (poco) sostenibili

di DIANA CAVALCOLI

24

# L'incognita megalopoli

ni si moltiplicano criticità e disservizi: si va dalla scarsa condizione di case e appartamenti all'inquinamento fino al problema dei rifiuti. Un tema ben noto a livello globale tanto che l'Onu ha deciso di indicare, attraverso il Goal 11 nella sua Agenda 2030, un obiettivo di sostenibilità ad hoc. La sfida per i Paesi è: «Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili». Siamo ancora lontani dalla sufficienza ma qualche dato positivo c'è. Per l'Italia il Rapporto Asvis evidenzia come - nonostante il

tutto nelle città del Nord della Pianura Padana. Il rapporto dell'Agenzia europea dell'ambiente parla di circa 60 mila morti premature per l'inquinamento dell'aria. Dopo la Polonia siamo uno dei Paesi più esposti».

Qualcosa in questo senso però è stato fatto: il Patto dei sindaci europei sta incoraggiando le città più piccole a impegnarsi seriamente sul tema. In Italia sono quasi 3.200 i comuni aderenti. E sono diverse le sperimentazioni anti smog che stanno dando buoni risultati.

«Penso all'Area C e B a Milano. Sono iniziative positive, ne servirebbero altre magari integrate. Ad esempio un potenziamento in parallelo del trasporto pubblico o tariffe agevolate per chi rinuncia alla macchina e sceglie i mezzi», aggiunge Di Marco. Fondamentale poi lavorare sulla questione rifiuti che resta una criticità delle grandi metropoli. La situazione è molto diversa a livello nazionale: passiamo da punte di eccellenza in Lombardia come Mantova, dove abbiamo un 90% di raccolta differenziata, ad altre situazioni dove siamo al 20, come in Sicilia. «Con l'Europa stiamo lavorando per introdurre misure per un'economia circolare al 100%. Si continuano a proporre soluzioni intermedie come gli inceneritori sostenendo che impattano poco sull'ambiente. Il tema però è l'uso oculato delle risorse, i consumi cresceranno e se continuiamo a questi ritmi sarà impossibile centrare il Goal 11. Le parole d'ordine siano prevenzione, riuso e riciclo». Ma qual è la città italiana da prendere come modello di sostenibilità? «Ora come ora non ce n'è una, Milano è certamente sulla buona strada. Napoli non ha livelli alti di raccolta differenziata ma parte da una criticità assoluta e pian piano sta cambiando. Bisogna solo accelerare», conclude Di Marco.

**«Manca una visione olistica, di sistema, e l'Italia è un caso paradossale. Un esempio? Il problema che abbiamo sulla casa non è la mancanza di immobili ma lo squilibrio di qualità»**

**«Le città sono al centro della sfida per lo sviluppo sostenibile e sono pronte a raccogliarla ma devono essere messe in condizione di farlo, per questo servono obiettivi strategici condivisi»**

peggioramento costante dal 2010 - siamo in miglioramento dal 2016. Facciamo progressi rispetto alle condizioni delle case, abbiamo ridotto il livello di inquinamento atmosferico e sta calando la quota di rifiuti urbani portati in discarica. Rimangono invece critiche le questioni legate all'abusivismo edilizio e ai trasporti pubblici. Ma cosa fare per rendere i centri urbani più sostenibili? Per gli enti del Terzo settore servirebbe una strategia nazionale. Un coordinamento al vertice che manca, come lamenta da anni l'Associazione nazionale dei Comuni italiani. «Le città - dice Antonio Decaro, sindaco di Bari e presidente Anci - sono al centro della sfida per lo sviluppo sostenibile e sono pronte a raccogliarla ma devono essere messe in condizione di farlo. Bisogna attivare un'Agenda Urbana Nazionale per superare la frammentazione di programmi e risorse per le città e inserire le politiche urbane in un quadro di obiettivi strategici condivisi».

Parole a cui si aggiunge la denuncia di Luigi Di Marco, architetto urbanista tra i coordinatori per Asvis del Goal 11, che spiega come rispetto al disagio abitativo l'Italia sia molto indietro soprattutto se si guardano i "collegi europei". «Manca una visione olistica, di sistema. L'Italia è paradossale. Prendiamo il discorso casa: noi non abbiamo un

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il viaggio in 17 puntate nei 17 Goals**

L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) nasce a febbraio 2016 per diffondere in Italia la cultura della sostenibilità e la conoscenza dell'Agenda 2030 dell'Onu e dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sdgs), firmata da 193 Paesi nel settembre 2015. L'ASviS, con i

suoi oltre 200 aderenti, è la più grande rete di organizzazioni della società civile mai creata in Italia, un punto di riferimento istituzionale e un'autorevole fonte di informazione sui temi della sostenibilità. È guidata dall'economista Enrico Giovannini. [www.asvis.it](http://www.asvis.it)



**GOAL 11 → Città e comunità sostenibili**

**I TARGET**

**1** Entro il 2030, **garantire a tutti l'accesso a un alloggio** e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e l'ammodernamento dei quartieri poveri

**8** **Sostenere i Paesi meno sviluppati, anche attraverso l'assistenza tecnica e finanziaria**, nella costruzione di edifici sostenibili e resilienti che utilizzino materiali locali

**7** Entro il 2020, **aumentare notevolmente il numero di città e insediamenti umani che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l'inclusione**, l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione, in linea con il «Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030», la gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli

**6** **Sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi** tra le zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale

**2** **Fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti**, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando la rete dei mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni di vulnerabilità, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani

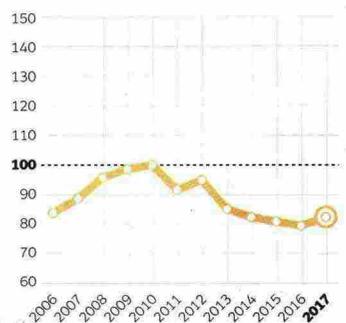
**3** **Aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile** e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i Paesi. Rafforzare gli impegni per **proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo**

**4** **Ridurre in modo significativo il numero dei morti e delle persone colpite da calamità** (compresi i disastri provocati dall'acqua) e ridurre le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale, con una particolare attenzione alla protezione dei poveri e delle persone in situazioni di vulnerabilità

**5** **Ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città**, in particolare riguardo **alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti**. **Fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri**, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità

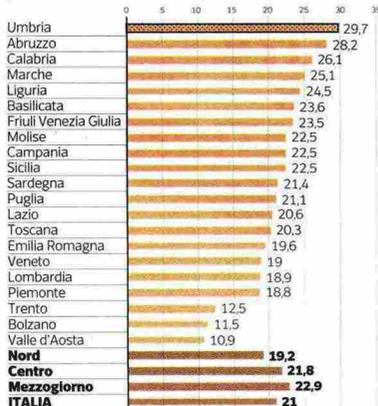
**L'indicatore composito**

È costruito utilizzando 10 indicatori elementari. Il livello 100 corrisponde alla situazione in Italia nel 2010

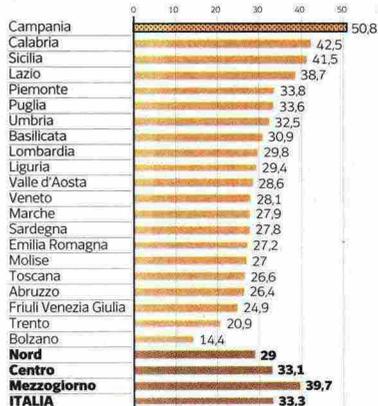


**LA SITUAZIONE NELLE REGIONI ITALIANE**

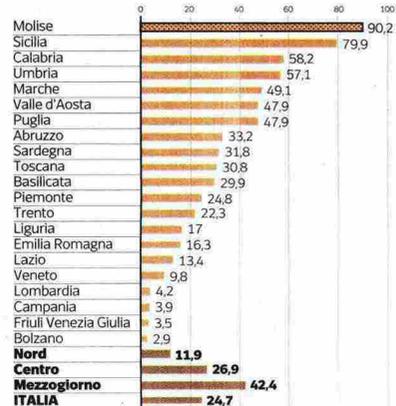
**Percentuale di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità (31/12/2016, unità di misura: %)**



**Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (31/12/2017, unità di misura: %)**



**Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti (31/12/2016, unità di misura: %)**



Fonte: ASviS, Istat

Corriere della Sera - Infografica Sabina Castagnaviz